



Prot. n.127/20/RegLom

Milano, 25/03/2020

All.

Al Provveditore Regionale  
Amministrazione Penitenziaria  
**MILANO**

e, p.c.

Alla Segreteria Nazionale  
Alle Segreterie Provinciali e Locali  
UILPA Polizia Penitenziaria  
**LORO SEDI**

**Oggetto: Misure contro la diffusione del Coronavirus (CoVid-19);  
"Ricezione pacchi sia in entrata che in uscita".**

Egregio Sig. Provveditore,

ancora una volta siamo costretti a segnalare lamentele da parte del personale operante in diversi Istituti Penitenziari della Regione Lombardia riguardanti la ricezione dei pacchi a favore dei detenuti. Ebbene sì ignorando la normativa attualmente in vigore i familiari dei detenuti a tutt'oggi escono di casa e si recano presso gli Istituti della Lombardia portando pacchi per gli utenti ristretti.

A nulla è valsa la nostra segnalazione con nota n. 114/20 RegLomin data 12/03/2020 indirizzata a Lei ove annunciavamo che "Sembrirebbe tra l'altro che ancora a tutt'oggi alcuni Istituti accettano i pacchi in entrata fatti ai detenuti portati dai familiari presso i reparti colloqui", tra l'altro ancora senza risposta.

Solo per precisazione, la nota n. m\_dg.GDAP.20/03/2020.0094971.U del 20/03/2020 (Dap-Direzione Generale dei detenuti e trattamento) avente come oggetto "uso dei telefoni cellulari per i colloqui", cita testualmente "i colloqui di cui agli artt. 18 O.P. e 37 Reg. siano svolti a distanza...omissis, applicabile anche ai detenuti "AS", infine cita anche "che sono da intendersi una modalità alternativa del colloquio di cui ai citati artt. 18 e 37...omissis".

È veramente sorprendente vedere che anche in presenza di un **DPCM** del 8, 9 e 22 marzo 2020 e, **l'ordinanza del Ministero della Salute del 20 marzo 2020** in merito alle **limitazioni di spostamento delle persone**, la gente si reca tranquillamente negli Istituti Penitenziari per la consegna e/o ritiro di pacchi per i detenuti!

Il DPCM e l'ordinanza del Ministero della Salute non prevede la circolazione di persone per la consegna e/o ritiro dei pacchi da parte dei familiari in favore dei ristretti, ma i casi citati sono ben altri.

Per questo, tra l'altro esistono altri mezzi, tipo il servizio di poste italiane e/o altro corriere per poter recapitare pacchi.

Sembrerebbe quasi di vedere un'Amministrazione cieca e sorda, che oltre ad esporre a seri rischi di contagio il personale di Polizia Penitenziaria al virus Covid-19, rischia anche di far esplodere focolai all'interno degli Istituti Penitenziari.

Se dovesse succedere che esplode un focolaio all'interno di un Istituto (si spera che questo non avvenga mai!) a chi sarà attribuita la responsabilità? Si aspetta sempre l'intervento del sindacato per far rispettare qualcosa di scontato? E la tutela della salute che deve essere garantita dal datore di lavoro al dipendente?

A parere di questa O.S., chiunque si reca per la consegna dei pacchi dovrebbe dimostrare con autocertificazione il motivo **dell'assoluta urgenza**, infatti l'articolo 4 del DPCM 8 marzo, comma 2 dice citava testualmente: *"salvo che il fatto costituisca più grave reato, il mancato rispetto ..... è punito ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, come previsto dall'art. 3, comma 4, del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6"*, da oggi invece, per coloro che violano le regole anti contagio, salvo che il fatto costituisca reato è prevista la sanzione amministrativa da 400 € (quattrocento euro) euro a 3000 € (tremila euro), per non parlare poi di coloro che sono positivi e violano la quarantena, il reato in questo caso è ancora più grave e, di conseguenza, se non vi si riscontrasse tale necessità un Corpo di Polizia dovrebbe applicare la sanzione prevista!!!

Alla luce di quanto sopra esposto, volendo anche comprendere il momento difficile cui sta attraversando tutta la Nazione e soprattutto gli Istituti Penitenziari si chiede alla S.V. di voler far attuare a tutte le Direzioni dei comportamenti omogenei e di fare sospendere la ricezione dei pacchi tramite i Reparti Colloqui che, attualmente e provvisoriamente dovrebbero essere chiusi al pubblico fino a nuove disposizioni.

È ovvio che se la mancata chiusura al pubblico dei Reparti colloqui è dovuta alla paura di nuove rivolte nelle carceri allora sarebbe forse più corretto comunicarlo chiaramente e pubblicamente, in modo da portare a conoscenza tutto il personale e tutte le OO.SS.!

Nell'attesa di un cortese urgente riscontro, distinti saluti

p. la UIL PA Polizia Penitenziaria  
Regione Lombardia  
Calogero Marullo

